

ANDRÉ GLUCKSMANN

I diritti umani traditi da Sarkozy

di STEFANO MAGNI

André Glucksmann, filosofo, saggista, attivista per i diritti umani, è l'uomo più atipico dell'intelligenza francese. Ex militante maoista nel movimento del Maggio 1968 è stato poi in prima fila nel condannare il massimalismo ideologico della sinistra...

...Assieme a Bernard Henry Lévy e Alain Finkielkraut è uno dei "Nuovi Filosofi", anticonformisti proprio perché si sono ribellati ai dogmi degli "intellos" della sinistra marxista e nichilista. Ha sostenuto il presidente conservatore Nicolas Sarkozy nelle elezioni del 2007, ma oggi è uno dei suoi più accesi critici. Eppure tutto si può dire men che sia una banderuola: le sue convinzioni sono granitiche e semmai sono i suoi punti di riferimento che cambiano idea e direzione. In queste settimane, in cui la Francia è paralizzata da una raffica di proteste, sembra di rivivere il '68. Ma: "E' tutta un'altra cosa" - spiega a L'Opinione Glucksmann - "Nel '68 non c'era così tanta disoccupazione. E non c'erano problemi di pensioni". Glucksmann è passato da Milano per presentare il suo libro-testamento, "Le due strade della filosofia", edito da Spirali. Più che due strade della filosofia, sono due modi opposti di vivere. Il nichilismo, che finisce solo per riconoscere il diritto del più forte, simboleggiato dal filosofo Martin Heidegger: accettò il nazismo, non se ne pentì e morì nel suo letto dopo una carriera di successo. E, sul versante opposto, il vero pensiero occidentale, capitanato da Socrate: lottò contro i dogmi e fu costretto a suicidarsi. Ma alla fine fu lui a plasmare la nostra civiltà.

Nicolas Sarkozy, che Lei aveva sostenuto nel 2007, nel suo programma di politica estera, aveva promesso una maggior attenzione ai diritti umani e maggior sostegno ai dissidenti. Oggi possiamo tracciare un bilancio positivo e negativo?

Ci sono stati dei begli episodi, come la mobilitazione per liberare le infermiere bulgare e il medico palestinese dalle galere libiche. E Sarkozy ha contribuito, con la sua diplomazia, a fermare l'esercito russo in Georgia. Ma da allora le buone cose sembrano esser finite. Perché il presidente sta vendendo navi d'assalto anfibia alla Russia. E stiamo parlando di uno Stato che ha ucciso 200mila ceceni su una popolazione di 1 milione. Non è un dettaglio, è veramente grave. Oggi Sarkozy è cambiato profondamente, non solo nei confronti della Russia, ma anche con i rom.

A proposito di rom, il problema è europeo, non solo francese...

E' anche un problema rumeno. Perché i rumeni sono, molto spesso,

anti-rom. I rom sono un popolo europeo, è dunque l'Europa che deve occuparsene. Non sarebbe difficile, da un punto di vista materiale, rispondere ai problemi di integrazione di questa minoranza. In Francia sono appena 15mila. Non stiamo parlando di cifre enormi. Non abbiamo un problema economico. Abbiamo un problema spirituale, di esclusioni, le cui radici sono molto antiche. Oggi, su questa questione, sono in gioco i principi su cui si fonda l'Europa.

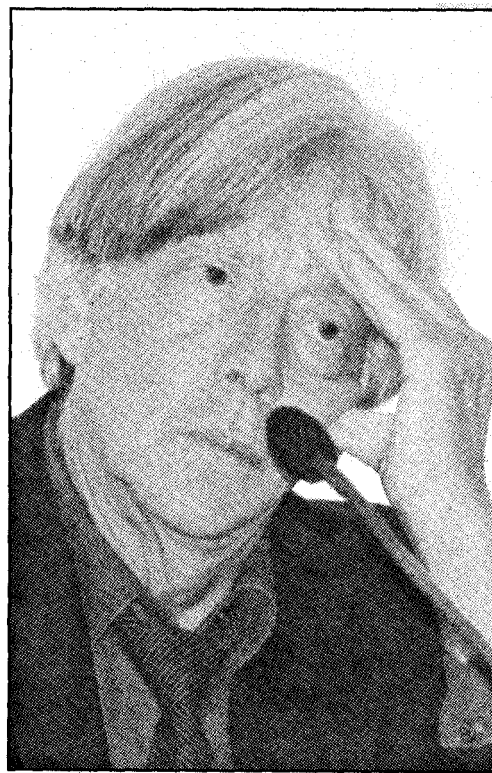
Parlando di altre minoranze europee: oggi emerge in tutta evidenza an-

che la questione delle minoranze serbe e rom represses nel Kosovo. Uno Stato nuovo che gran parte dell'Europa ha voluto indipendente. Lei, nel 1999, era favorevole all'intervento Nato in Kosovo. Oggi Lei sarebbe altrettanto favorevole?

Sì, assolutamente! Io ero contrario all'espulsione di 1 milione di kosovari albanesi da parte dell'esercito jugoslavo. E sarei contro tutt'ora. E non ho mai pensato che gli albanesi kosovari siano degli angeli. Si può combattere contro una malattia, pur senza essere certi di arrivare a uno stato di perfetta salute. Se un medico rinunciava a curare un malato quando non è sicuro di garantirgli una salute perfetta in futuro, oggi nessuno verrebbe guarito dalla medicina. Quando si parla di diritti, il discorso non cambia. Se aspetta che una persona sia moralmente un angelo, prima di proteggerne i diritti, la legge deraglierebbe completamente. Io, all'epoca, ero contrario all'espulsione massiccia di albanesi kosovari. Non ho cambiato idea. Oggi sono favorevole a che i serbi e le altre minoranze non albanesi godano di pieni diritti nel Kosovo.

Lei ha lamentato una politica francese poco attenta ai diritti umani, soprattutto nei confronti della Russia. Ma c'è un Paese europeo che non segue, nei confronti del colosso orientale, lo stesso tipo di politica?

Sì, tutti i Paesi baltici, per esempio. Perché loro conoscono, sulla loro pelle, il regime dittatoriale russo. Per quanto riguarda le altre élite europee occidentali, domina, fondamentalemente, un atteggiamento di disinteresse. E' il disinteresse è la più grande tendenza unificante delle élite. Si pratica l'heideggerismo, dunque il riconoscimento nichilista del diritto del più forte. E' contro questa tendenza che ho scritto il mio libro. Perché credo che il pensiero di Heidegger sia all'origine di questa impotenza, di questo immobilismo, di questa accettazione del male.



www.ecostampa.it

André GLUCKSMANN,
"Nuovo Filosofo" francese,
autore di "Le due strade
della filosofia" (Spirali)

André Glucksmann

"Sarkozy volta le spalle ai diritti umani E sul Kosovo non ho cambiato idea"



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

006584